



**FRIÛL di MAGANCE**

PRESENTAZIONE DELLA MAPPA

# “FRIÛL DI MAGANCE”

domenica 27 ottobre 2013 ore 15.30

presso l'Auditorium “Elio Venier”  
di Pasian di Prato



# “FRIÛL DI MAGANCE”

STORIE DI PAURA, MAGIA E SUPERSTIZIONE POPOLARE IN FRIULI

CON IL DISEGNATORE Luigino PERESSINI

LO SCRITTORE Alessandro CARROZZO

E LE MUSICHE di Gianfranco LUGANO

## Cjalcjut, Vencul, Pesarin, Pesarûl, Sbilf o Fracule (incubo)

Sono diversi nomi che hanno lo stesso significato, indicano cioè lo spirito di persone che a hanno un potere speciale e che escono dal loro corpo a fare del male. In comune coi benandanti possono avere il fatto che queste persone sono nate con la camicia, o con un segno, ma non fanno del bene. Al contrario, piene di odio e di malvagità vanno a opprimere il petto di chi dorme e alla povera vittima sembra di morire soffocata: si sveglia appena, ma non riesce né a muoversi né a respirare finché il cjalcjut non se ne va. Spesso si descrive il cjalcjut come un nano peloso oppure un animale simile a una scimmia, talvolta è un altro animale, anche un gatto, o nel Friuli occidentale, dove prende il nome di Fracule, ha sembianze di donna.



## Orcolat – Orcul (orco)

È assai grande, anche se può rimpicciolirsi o addirittura sparire. In genere si trova all'entrata o nel bel mezzo di quasi tutti i paesi friulani, con un piede da una parte della strada e uno dall'altra, magari appoggiato sul tetto di una casa o perfino sul campanile. Si lava la faccia nello stagno che c'era sempre una volta appena fuori dai paesi per abbeverare il bestiame e talvolta si diverte spaventando e facendo le boccacce a chi gli passa sotto. Essendo grande e grosso, e abituato a camminare sui tetti delle case, ogni tanto ne fa crollare qualcuna, e perciò gli hanno dato anche la colpa del terremoto del 1976.

## Procession dai Muarts (processione dei morti)

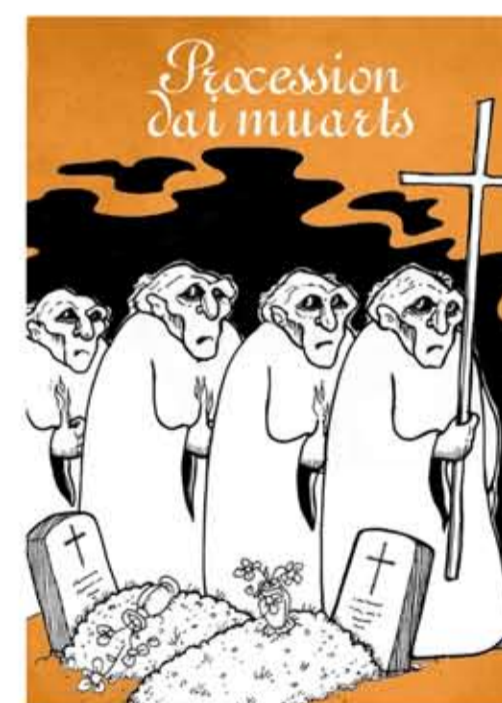
La notte a cavallo tra il 31 ottobre e il 1 novembre è speciale e piena di magia: molto anticamente segnava la fine dell'anno vecchio e l'inizio di quello nuovo, e così è il momento in cui il passato e il futuro, la vita e la morte, si incontrano e si confondono. In questa notte in tutti i paesi del Friuli le anime dei morti si riuniscono e fanno una processione per le strade del paese: la tradizione di ogni località individua precisamente dove passa questa processione, strada per strada. A volte sembra che i morti portino in mano una candela, ma se si osserva meglio si vede che la fiamma arde sulla punta di un dito.

Quando terminano la processione, le anime si recano per qualche momento a visitare la casa della loro famiglia e sono contente se la trovano ben pulita e ordinata.

C'è l'uso di preparare per loro acqua (le anime hanno molta sete) e spesso anche qualcosa da mangiare: castagne, pane...

In qualche racconto si dice che l'acqua debba essere lasciata in un paiolo di rame e che anche il mestolo per attingerla debba essere di rame, altrimenti i morti si arrabbiano e scuotono tutte le pentole della cucina!

In questa notte è antica la tradizione di intagliare le zucche come se fossero teschi (proprio per questo motivo sono chiamate “crepis”, cioè teschi, o anche “musons”, cioè faccioni) e di accendere al loro interno una candela o un lumino.



## Striis e strions (streghe e stregoni)

Si trovano un po' ovunque nelle leggende friulane. Sarebbero persone che hanno un potere e lo usano per fare del male: talvolta gli stregoni sono nati con la camicia, come i benandanti, ma sono cattivi, e quindi si chiamano malandants, o anche sbilfons, sbilfs o cjalcjuts (cfr. Cjalcjut). Possono fare incantesimi in diverse maniere, anche solo guardando (il malocchio), e così possono fare ammalare e morire soprattutto i bambini, le donne, il bestiame, possono far sopraggiungere il temporale e la grandine. Per difendersi ci sono molti rituali, per esempio bruciare rametti di olivo benedetto contro la grandine e contro i fulmini.